

Sulle barricate pure l'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica che ha denunciato tutto ai carabinieri del Nas

SANITÀ

La replica del direttore della clinica Vito Bongiovanni: «Tutto in regola e legale. Apss e Inail lo sanno da anni»

Oss in sala operatoria, scontro sindacati-Solatrix

Cgil e Uil: «Manovrano gli apparecchi per le radiografie, abuso di professione»

Scontro aperto nella clinica Solatrix tra la direzione della struttura e i sindacati Uil Fpl Sanità e Cgil Fp del Trentino. Oggetto del contendere l'attività degli Oss (Operatori socio sanitari) in sala operatoria durante gli interventi di chirurgia ortopedica.

Nella clinica privata del gruppo Salus gli Oss infatti tra le varie mansioni di supporto all'attività di chirurghi ed anestesisti curano anche il posizionamento del macchinario per le radiografie. E qui sta il cuore del problema: per i sindacati si tratta di un abuso della professione, dato che tale ruolo spetta al professionista tecnico sanitario di radiologia; per la Solatrix invece si tratta di una scelta organizzativa interna legittima, in linea con la normativa nazionale e comunicata già da diverso tempo alle istituzioni deputate al controllo, inclusa l'azienda sanitaria provinciale, che nulla hanno avuto da eccepire da due due anni almeno a questa parte.

I segretari generali **Giuseppe Varagone** (Uil sanità) e **Luigi Diaspro** (Cgil Fp del Trentino) per parte loro dopo l'incontro tenutosi l'altro giorno in Solatrix con i vertici della clinica parlano di «possibile grave abuso di professione presso la struttura, vista la pratica impropria del personale Oss che, su indicazione della struttura stessa, si occupa del posizionamento dell'apparecchio per le radiografie prima, durante e dopo gli interventi,

assumendo un ruolo attivo nell'esecuzione dell'esame diagnostico. Nonostante ripetute segnalazioni in cui si sottolineava la gravità di tale situazione, poiché la gestione di tali procedure spetta al tecnico sanitario di radiologia medica (Tsr), dotato di competenze specifiche e di un percorso universitario, la struttura non ha modificato le attribuzioni del personale Oss, riconfermando in toto nell'incontro dell'11 dicembre scorso, richiesto dalle organizzazioni sindacali e dall'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica di Trento. In tale sede Cgil e Uil hanno ribadito la non adeguatezza di tale pratica, evidenziando le possibili sanzioni legali e il rischio per la sicurezza dell'operatore e dell'utente in tema di radioprotezione».

«Non ci soddisfano - sottolinea Varagone e Diaspro - le dichiarazioni della direzione sanitaria della struttura, che sostiene di aver informato preventivamente nel 2020 gli organi competenti, Apss e Ispettorato del lavoro, dell'organizzazione del lavoro nelle sale operatorie, con ciò considerando definito positivamente ogni aspetto della vicenda. Riteniamo la situazione di particolare gravità e per questo motivo svolgeremo gli ulteriori approfondimenti tecnici e sindacali. Il problema è stato sottoposto all'Ordine dei tecnici di radiologia che, a sua volta, ha segnalato l'incidente al Nucleo carabinieri antisofisticazione

(Nas), il quale ha avviato un'indagine».

«Nella riunione dell'altro giorno - argomenta per parte sua **Vito Bongiovanni**, direttore generale di Solatrix -, dove era presente anche il collegio dei tecnici di radiologia, abbiamo spiegato tutte le ragioni in base alle quali siamo certi della correttezza del nostro operare. Prima di tutto la nostra organizzazione del lavoro, inclusa l'attività degli oss in sala operatoria, è pienamente in regola rispetto alla normativa italiana sulla radioprotezione, certo la più stringente al mondo. Il ruolo degli oss circa le radiografie durante le operazioni chirurgiche si limita al posizionamento meccanico dell'arco radiologico, sempre a macchinario spento. Si tratta del mero spostamento fisico dell'apparecchio, ripeto sempre spento, il cui utilizzo e posizionamento è ovviamente diretto dal chirurgo che sta operando e che necessita di questi dati diagnostici in tempo reale per sapere dove e come intervenire. Non si tratta di esami generali di diagnostica, che devono essere letti dal medico radiologo e operati dal tecnico di radiologia».

«La scelta di organizzare in questo senso le nostre sale operatorie - sottolinea Bongiovanni - è stata comunicata all'azienda sanitaria e all'Inail ben prima dell'avvio stesso delle sale. In quasi tre anni non ci è mai stato rivolto un appunto o un richiamo».

La struttura

La Casa di Cura Solatrix è una struttura privata che fa parte del Gruppo Salus, che svolge un pubblico servizio in regime di accreditamento e convenzionamento con il Servizio sanitario provinciale e nazionale ed eroga servizi e prestazioni che rientrano nei livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti dal servizio sanitario, nonché prestazioni sanitarie a pagamento.

A destra, il direttore sanitario di Solatrix Vito Bongiovanni. In basso, una delle due ali della clinica

